

Amnesty all'Italia: emergenza deve avere fine, non discriminare i non vaccinati

Le misure adottate dal governo italiano per contrastare l'emergenza sanitaria sono finite nel mirino dell'organizzazione impegnata nella difesa dei diritti umani **Amnesty International**: la sezione italiana della stessa, infatti, **ha pubblicato ieri un [testo](#) in cui esprime la propria posizione critica riguardo alle misure adottate nel nostro Paese**, ponendo la lente di ingrandimento in maniera particolare sulla durata dello stato di emergenza e sulla discriminazione riservata ai cittadini non vaccinati.

Nello specifico, **per quanto riguarda lo stato di emergenza**, recentemente prolungato fino al 31 marzo 2022, Amnesty International Italia «**sollecita il governo a riconsiderare attentamente se prorogare la misura oltre tale data**, in quanto tutte le misure di carattere emergenziale devono rispondere ai principi di necessità, temporaneità e proporzionalità». Venendo poi al tema vaccini - che recentemente sono stati [resi obbligatori](#) per gli over 50 in Italia - la posizione di Amnesty International è la seguente: se da un lato continua a ribadire la necessità che gli stati promuovano una «distribuzione equa e globale dei vaccini» e «riconosce la legittima preoccupazione degli stati di aumentare i tassi di vaccinazione come parte di un'efficace risposta di salute pubblica al Covid-19», dall'altro **«non sostiene i mandati di vaccinazione obbligatoria** generalizzati ed esorta gli stati a considerare qualsiasi requisito di vaccinazione obbligatoria solo come ultima risorsa e se questi sono strettamente in linea con gli standard internazionali sui diritti umani».

Amnesty dunque sostiene che **«gli stati debbano concentrarsi sull'aumento dell'adesione volontaria al vaccino»**, tuttavia ritiene altresì che l'obbligo di vaccinazione possa in determinate occasioni essere adottato ma che «tutti gli stati devono assicurarsi che qualsiasi proposta in tal senso sia mirata, limitata nel tempo e adottata solo come ultima risorsa» nonché «accompagnata da una logica basata sull'evidenza che spieghi perché l'obiettivo non possa essere raggiunto con misure meno restrittive». Insomma, «ci sono casi in cui l'obbligo di vaccinazione può essere giustificato» tuttavia, oltre a quanto ricordato, esso deve inoltre essere «stabilito dalla legge, ritenuto necessario e proporzionato a uno scopo legittimo legato alla protezione della salute pubblica», ed inoltre vi devono essere anche «garanzie e meccanismi di monitoraggio per assicurare che questi requisiti non si traducano in violazioni dei diritti umani».

Proprio con riferimento ai diritti, poi, l'organizzazione esprime la sua posizione **in merito al Green Pass rafforzato** introdotto in Italia, ribadendo non solo che debba trattarsi di «un dispositivo limitato nel tempo» ma anche appunto che il governo debba **«continuare a garantire che l'intera popolazione possa godere dei suoi diritti fondamentali**, come il diritto all'istruzione, al lavoro e alle cure, con particolare attenzione ai pazienti non-Covid che hanno bisogno di interventi urgenti e non devono essere penalizzati». Amnesty

Amnesty all'Italia: emergenza deve avere fine, non discriminare i non vaccinati

International Italia chiede inoltre che «siano previste misure alternative - come l'uso di dispositivi di protezione e di test Covid-19 - per permettere anche alla popolazione non vaccinata di continuare a svolgere il proprio lavoro e di utilizzare i mezzi di trasporto, senza discriminazioni».

Amnesty infine cita anche il diritto di manifestazione pacifica: seppur, a seguito della [direttiva](#) della ministra dell'Interno del novembre 2021 secondo l'organizzazione non risulti ad oggi esservi una effettiva compromissione dello stesso, Amnesty International Italia afferma che «continuerà a rivendicare il diritto a manifestare pacificamente forme di dissenso e a garantire il diritto di cronaca degli operatori e delle operatrici dell'informazione, denunciando ogni atto di aggressione o violenza ingiustificata nei loro confronti».

Detto ciò, **non si tratta della prima volta in cui Amnesty prende posizione in merito alla gestione della pandemia in Italia.** Negli scorsi mesi infatti aveva pubblicato un [rapporto](#) sulle condizioni degli operatori sociosanitari dipendenti delle RSA durante la prima ondata della pandemia, con numerose testimonianze raccolte che descrivevano inadatte condizioni di sicurezza e lavoro nelle strutture: tuttavia, tra i dipendenti coloro che avevano denunciato gli abusi subiti e la totale assenza di sicurezza sono stati sottoposti a pressioni e ritorsioni, fino alla perdita dell'impiego.

[di Raffaele De Luca]